

Casibin (R I 11 1)

(Pelliot 1959-1973, num. 125; *EI*², vol. 4, pp. 890-896; Schwarz 1969, pp. 705-722; Cardona 1975, p. 589; Le Strange 1966, pp. 218-220)

Citato solamente come uno degli otto reami di Persia, prende il nome da Qazwīn (Qazvin), ben nota città dell'Iran nord-occidentale situata ai piedi dei monti Elburz a ca 1300 metri di altitudine, attualmente capoluogo della regione. Fondata in età sasanide da Sapore (Šābuhr) II (r. 309-379) sul sito di una più antica città fondata da Sapore (Šābuhr) I (r. 241-272), la città si situa in corrispondenza di un importante snodo delle principali vie di comunicazione della regione. Lo sviluppo urbano dovette fare i conti con la scarsità di risorse idriche che ne limitò l'espansione. Soffrì terribilmente durante le lotte per il controllo della regione, contesa tra la dinastia dei Kh^wārazmshāh e i mongoli, che nel 1220 ne massacrarono la popolazione. Durante l'età mongola, nella regione si stabilirono numerose tribù turche. Fonte importante per la storia dei governatorati e dei passaggi di mano di cui fu oggetto la città durante l'epoca mongola è il *Tārīkh-i guzīda* dello storico e geografo persiano Ḥamdallāh Mustawfī Qazwīnī¹ (1281-1349), originario della città come risulta ben evidente dal nome. Un vuoto di informazioni sulla storia della città segna il periodo successivo all'età mongola fino alla prima età safavide, quando l'importanza della città accrebbe notevolmente a causa della sua funzione di controllo della regione e di baluardo contro l'espansionismo ottomano e uzbeko. Nel 1555, durante il regno di Shāh Ṭahmāsp (r. 1524-1576), in seguito alla temporanea caduta di Tabriz in mano ottomana e grazie alla sua posizione mediana tra le importantissime province del Khurāsān e dell'Ādharbayġān, Qazwīn divenne la capitale del regno safavide; privilegio che manterrà fino al regno di Shāh ʿAbbās I (r. 1557-1629).

1 Vd. Ḥamdallāh Mustawfī Qazwīnī, *Tārīkh-i guzīda*, ʿA. Nawāʿī (ed.), Tehran, 1339/1960).